



E.prot DVA - 2013 - 0019572 del 27/08/2013

Oggetto: Progetto " Centrale eolica offshore Brindisi", presentato dalla Società TG Energie Rinnovabili Srl- Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Osservazioni.

I Comuni di Brindisi, San Pietro Vernotico e Torchiarolo, il cui tratto di mare ad essi antistante interessa il progetto della centrale eolica offshore proposto dalla Società TG Energie Rinnovabili Srl, rientrano in un'area dichiarata "ad alto rischio di crisi ambientale" e di "incidente rilevante". Parte cospicua di quest'area è Sito di Interesse Nazionale da assoggettare a bonifica.

In pari tempo, nella stessa area altamente inquinata da fonti fossili, si assiste a una vertiginosa ed esponenziale "aggiunta" di energie rinnovabili.

Possiamo ben dire che non esiste in Italia un territorio nel quale vi sia un tale "accumulo energetico" di energie fossili e di energie pulite, come quello dell'area a rischio di Brindisi. Questo territorio può senz'altro definirsi il regno di Pimby - Please in my back yard, " Per favore(tutto) nel mio cortile"!

Difatti, in questo ridottissimo fazzoletto di terra, qual è l'area a rischio di Brindisi, sono concentrati i seguenti impianti altamente inquinanti e clima alteranti:

- la maga-Centrale termoelettrica ENEL di 2640 MW, situata nella località di Cerano, che ha la capacità di bruciare mediamente 6 milioni di tonnellate di carbone all'anno e produrre 17 TWh di energia, pari all'80% del consumo regionale e di cospicua parte del fabbisogno nazionale. Essa è la centrale a carbone più clima alterante d'Italia e una delle maggiori d'Europa per l'emissione di anidride carbonica, nonostante il contingente e transitorio calo produttivo degli ultimi tempi, dovuto alla crisi recessiva generale della domanda e dei consumi, comune a tutti i produttori di energia elettrica;
- la Centrale a carbone Edipower di 1280 MW, che per la sua obsolescenza, fonte di gravissimo inquinamento nel cuore della città di Brindisi, nel 1996, con una Convenzione -mai applicata!- tra l'Ente elettrico Enel, i Ministeri dell'Ambiente e delle Attività Produttive e gli Enti Locali sull'assetto energetico "globale" del territorio, che dichiarava compatibile la produzione massima di 2 milioni di tonnellate di carbone, si decideva la sua chiusura nel 2004. Essa è però ancora mantenuta in vita, benché priva finanche di desolficatori, dalla deroga del DPR 203/88 e del DCPM del 12 dicembre dello stesso anno, con l'alimentazione di due gruppi a carbone, pari a 640 MW, nonostante la sua sopravvivenza fosse legata all'impegno di riconvertirsi a ciclo combinato, mai mantenuto. Anzi, ferma intenzione odierna della società è quella di bruciarvi, in co-combustione con il carbone, combustibile da rifiuti!;
- la centrale Enipower di 1170 MW, che è la più potente centrale termoelettrica a ciclo combinato - gas metano- dell'ENI, in sostituzione del vecchio inquinantissimo Petrolchimico -la vecchia Enichem-, esplosa nel 1997, con gravissima fuoriuscita di arsenico!;
- inoltre, nel Sito di Interesse Nazionale di Brindisi operano numerose aziende -diverse delle quali dichiarate "a rischio di incidente rilevante"- chimiche (l'ex Polimeri Europa oggi Versalis, Syndial, Basell Brindisi, ChemGas, Dow Poliuretani Italia, E.V.C.), farmaceutiche (Sanofi Aventis), industrie aeronautiche, un deposito di stoccaggio di GPL di 20.000 tonnellate, un zuccherificio (SFIR) alimentato da una centrale elettrica a biomasse, una discarica di rifiuti pericolosi e nocivi, un inceneritore di rifiuti industriali e ospedalieri e una immensa discarica di rifiuti industriali pericolosi e di sostanze altamente nocive di 50 ettari, chiamata Micorosa, la quale costituisce un vero e proprio inferno dantesco di clorurati organici (cloruro di vinile, benzene, arsenico, ecc.) di cui il volume supera i 4 milioni dei limiti di legge, e la cui profondità di sedimentazione è di ben 5 metri.

- Inoltre, incombe tuttora la possibilità che sia autorizzata, nonostante il diniego assoluto del territorio e l'intervento della magistratura, nonché il dichiarato apparente disimpegno della società, la costruzione di un rigassificatore.

A questo complesso di impianti altamente inquinanti e clima alteranti, nel corso di questi anni si è "aggiunto" un impressionante, disseminato complesso di impianti fotovoltaici, in parte sotto sequestro giudiziario (che purtroppo hanno irrimediabilmente consumato grandissime distese di suolo agricolo), di impianti eolici onshore, di impianti per la combustione di biomasse.

In particolare, Brindisi è considerata la capitale italiana del fotovoltaico, in quanto da sola pesa per il 7% del totale dei 37.210 impianti realizzati in Puglia la quale, a sua volta, con una potenza installata di 2.474 megawatt, si presenta sullo scenario energetico delle fonti alternative, come la regina nazionale del fotovoltaico. Secondo un recentissimo studio della società romana Convert, Brindisi è la prima in Italia per l'efficienza di trasformazione dell'energia solare in energia elettrica.

Il trend della quantità degli impianti fotovoltaici di Brindisi è significativo: 985 impianti nel 2010, 2.674 nel 2011 (+ 171,4%); potenza generata nel 2010 di 156,5 mw, 457mw nel 2011 (+192,1%); produzione di energia di 70,4 Gwh nel 2010, 431 Gwh nel 2011 (+ 512,22%!).

E intanto spuntano come funghi gigantesche torri eoliche nelle campagne, e aumentano le proposte di centrali a biomasse, oltre quelle già esistenti, e, per ultimo, i progetti di parchi eolici offshore.

Si badi bene: neppure un grammo di questo complesso crescente, a ritmi esponenziali, di energie "pulite" è andato in sostituzione al gigantesco complesso di tutte le energie inquinanti da fonti fossili che ospita il territorio. Soprattutto per questo motivo sono assolutamente irricevibili le considerazioni e le conclusioni della cosiddetta "alternativa zero" (cioè, non dare seguito al Progetto) nell'Analisi delle alternative progettuali, relativamente alla maggiore produzione di inquinamento e clima alterazione "nell'ottica di produzione di energia per il soddisfacimento di un determinato fabbisogno che, in alternativa, verrebbe prodotto da altre fonti, tra cui quelle fossili" ! e quindi più impattanti !! (Pag. 79 della Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale allegato al Progetto).

2

Pertanto, riteniamo che qualunque valutazione di nuovi progetti energetici, sia pure "puliti", non può prescindere dal contesto dell'insostenibile "accumulo energetico" sopra delineato, nel quale si trova l'area dei tre Comuni che interessano il Progetto offshore della società .

Si aggiunga che questo territorio, già a rischio di crisi ambientale, è sempre più frequentemente assalito da idee e iniziative che remano in direzione opposta a quel risanamento, mediante disinquinamento, del quale abbisogna l'area a rischio di crisi ambientale di Brindisi, sancito dal Decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile del 1988, la cui allarmante situazione sanitaria, certificata da numerosissime indagini epidemiologiche, costituisce spia e conferma della sua improrogabile urgente necessità. Così è stato con l'ipotesi sventata di un Porto Industriale a Cerano, prevista dall'"Ipotesi di lavoro per un nuovo Piano Regolatore Portuale" per il confinamento di tutto il traffico dei prodotti energetici e delle sostanze altamente pericolose, o per la costruzione sempre a Cerano, di un vero e proprio molo carbonifero, o addirittura, per alcuni, addirittura dello stesso Rigassificatore.

Insomma, aria, acqua, suolo (l'ordinanza sindacale in vigore di inibizione alla coltivabilità dei campi intorno ai chilometri del nastro trasportatore scoperto del carbone, e per il quale c'è un processo in corso a dirigenti Enel e a ditte private, è l'ultima tegola allo stress ambientale del territorio e dei produttori!), sono talmente inquinate e costituiscono il più grande serbatoio di clima alterazione d'Italia, che se ne vuole fare l'occasione, sia pure tardiva, non della eliminazione delle cause, ma addirittura il beffardo pretesto per nuove aggressioni ambientali, paesaggistiche, visive, acustiche, elettromagnetiche, anche sulla linea di costa dell'area a rischio, quali possono essere i progetti offshore. E' già accaduto con analogo progetto del 2008, il cui esito valutativo sull'impatto ambientale è stato giudicato negativo da questo Ministero, della società Trevi Energy spa.

Consideriamo apprezzabilissimo che la Regione Puglia, con il suo Piano Energetico Ambientale Regionale, abbia imboccato con grande decisione ed evidenza la strada delle energie rinnovabili e

pulite. Ma riteniamo altrettanto preoccupante il fatto che non si siano intravisti in questi anni un luogo e uno strumento regolatore efficaci e capaci di promuovere un progressivo aumento delle fonti rinnovabili, con una contestuale e progressiva sostituzione delle fonti inquinanti, per aree a rischio ambientale come quella brindisina. La conseguenza è che, aree "fortunate" come quella già a rischio di Brindisi, subiscono un gigantesco "accumulo energetico", nel quale al danno del carbone esistente, si aggiunge pure la beffa dell'impatto delle energie alternative!

Più nello specifico per l'eolico, che è l'energia rinnovabile sulla quale nel PEAR si punta maggiormente (15% nello scenario obiettivo) e più specificamente per l'eolico on-shore nelle aree pianeggianti, è presente la consapevolezza della possibile moltiplicazione di "accumulo non controllabile", come purtroppo si sta verificando nella provincia di Brindisi, dove il business e le mitiche royalties hanno il sopravvento su una corretta pianificazione delle risorse energetiche.

Per la fonte eolica off-shore, nel P.E.A.R. si afferma che "Sono comunque necessari studi approfonditi per confermare le effettive possibilità applicative e di convenienza economica per eventuali iniziative in merito", prendendo in maggiore considerazione le nuove tecnologie basate su fondazioni "flottanti".

Grandissima e giusta importanza invece nel P.E.A.R. si dà alla diffusione del Mini eolico, soprattutto in favore della creazione di vere e proprie filiere agro energetiche integrate da fonte rinnovabile. Il Mini eolico viene considerata l'opzione più idonea per la Puglia e l'opzione più "matura" in termini economico-sociali.

.....

Sulla base di queste premesse e di questo "contesto energetico", in riferimento al contenuto in Oggetto, avanziamo le seguenti specifiche

3

OSSERVAZIONI:

1. il Parco Eolico è proposto in Siti di Importanza Comunitaria, situati tra Cerano e Lendinuso, tra i quali Saline e Stagni punta della Contessa, Bosco di Tramazzone (meglio noto come Bosco di "Cerano"), Raucio. Già questo vincolo di base dovrebbe rendere irricevibile la proposta, la quale non può disinvoltamente essere superata con la diminuzione delle torri (da 90 a 36) e dell'estensione del parco (da 16 a 8 chilometri) rispetto a un precedente analogo progetto del 2007, né può essere bypassato, così come si tenta, dalla rilevazione-dichiarazione della scarsa presenza sul fondale della Posidonia Oceanica e del coralligeno, colonizzato da aree sempre più vaste di Caluerpa. Né il divieto di installazione, stabilito da norme, leggi e regolamenti, può essere evitato, dribblando, come pure si ipotizza, le postazioni di Posidonia nella installazione del cavidotto elettrico, con uno scavo e interrimento parziali, posizionando la parte restante sul fondale, attraversato per una ventina di chilometri dalle praterie di Posidonia, con l'ancoraggio allo stesso attraverso speciali staffe di fissaggio.

Difatti, nel novero delle aree protette crediamo debbano intendersi le tipologie definite nella Classificazione deliberata dal Ministero dell'Ambiente del 2 dicembre 1996, e cioè, le aree inserite nella Lista ufficiale del Ministero dell'Ambiente e quelle facenti parte della Rete Natura 2000, ovvero, i Siti di Interesse Comunitario proposti (SIC), secondo la Direttiva Comunitaria 92/43/CE e le Zone di Protezione Speciale designate (ZPS), secondo l'altra Direttiva Comunitaria 79/409/CE.

Va incidentalmente ricordato che l'Amministrazione provinciale di Brindisi ha commissionato al laboratorio di Biologia marina dell'Università del Salento una campagna di studio e di monitoraggio, della durata di cinque anni, tuttora in corso, sulla salute del mare, nel tratto che va

approssimativamente da quello antistante gli scarichi delle acque di raffreddamento della Centrale di Cerano fino ai confini leccesi di Casalabate.

2. per quel che concerne i siti sensibili e tutelati, è pure opportuno ricordare che la costa tra Torre S. Gennaro e Lido Presepe, fino a Lendinuso, rappresenta un ormai raro esempio di cordone dunario, con retrostante zona umida (Canale Pilella, Quatina), dal delicatissimo equilibrio, che ospita specie vegetali di eccezionale importanza e avifauna migratoria (anatre, oche, ma anche cigni ed altre specie protette), che sarebbe indubbiamente non solo disturbata ma, molto probabilmente, "impedita" da una eventuale "selva rotante" ivi incombente. Per la sua riconosciuta, a cominciare dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia, e notoria importanza, la zona umida, con l'intero suo habitat, è stata oggetto di studi e finanziamenti anche internazionali (Wetlands, con Manfredonia e Raucio per l'Italia, ed altri paesi dell'Est).
3. anche le opere a terra, sia pure per alcuni chilometri, interessano riserve naturali protette come il Bosco di Cerano, la cui macchia ospita specie vegetali autoctone quali il leccio, l'olmo e il carpino nero, la cui conservazione è finalizzata a preservare il patrimonio naturalistico regionale dell'area. Ma le opere a terra interessano pure zone vincolate di particolare pregio, come i Boschi di Santa Teresa e dei Lucci, che rientra in una delle Riserve Naturali Protette della Regione Puglia, secondo la Legge Regionale istitutiva delle aree naturali n.23 del 23.12.2002, in cui si trovano ben conservati gli ultimi lembi di bosco di sughera, che rappresentano una vera e propria rarità non solo a livello locale e regionale, ma nell'intero versante adriatico dell'Italia. Per questo rivestono anche una fondamentale importanza dal punto di vista biogeografico. I due boschi rappresentano una delle poche aree di rifugio per varie specie animali quali il tasso, il colubro leopardiano, la raganella italiana, il succiacapre. Per la presenza di specie e habitat di interesse comunitario l'area, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43 CEE, è stata inserita nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) "Natura 2000" come "Bosco di Santa Teresa" IT9140006.
Del resto, analogo progetto di altra società, sia pure differente per un numero di aereo generatori superiore, è stato rigettato dal Ministero dell'Ambiente in quanto "l'ubicazione dell'impianto rispetto al complesso naturalistico tutelato comporta la perdita di biodiversità conseguente alla eliminazione di specie protette prioritarie";
4. tutta la linea di costa, in particolare tra Cerano e Lendinuso, si trova in una condizione di estrema fragilità e precarietà, soggetta com'è a un gravissimo stato erosivo di bradisismo attivo (che a nord della costa brindisina ha provocato incidenti anche mortali), aggravato anche dalle modifiche apportate con le opere "aggettanti" a mare della Centrale Enel; parte della costa è sottoposta da anni a costosissime opere di stabilizzazione della falesia e a ripascimenti, per i quali vitale è la presenza delle praterie di Posidonia, i cui cumuli, come afferma l'Agenzia Regionale Per l'Ambiente (ARPA) svolgono "la funzione naturale di rete, intrappolando la sabbia e contenendo il fenomeno dell'erosione della costa". Non è difficile ipotizzare che l'impianto eolico possa costituire un forte disturbo ulteriore all'equilibrio che si tenta di raggiungere; le conseguenze potrebbero rivelarsi molto gravi per la costa e per quell'ulteriore quantità di denaro pubblico che si dovrebbe inevitabilmente spendere; del resto, lo stesso Progetto di TG ne è pienamente consapevole quando a pag.12 della Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale afferma: "Tuttavia, per un breve tratto, circa 60 m, prima del collegamento tra il cavidotto marino e quello terrestre, l'opera rientra in "Area a Pericolosità Geomorfologica" classificate PG3 e PG2" nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia;
5. irrealistiche, ottimistiche e fuorvianti appaiono le argomentazioni sulla scelta del sito relativamente allo sviluppo economico locale, ai messaggi di promozione turistica divulgativi della produzione di energia elettrica pulita, all'assenza di centri densamente abitati, alla batimetria favorevole, alle attività di pesca (professionale e sportiva) ritenute praticamente inesistenti, addirittura all'accoglienza ritenuta sostanzialmente positiva delle popolazioni e delle Amministrazioni Locali, fino all'assenza di vincoli, ad eccezione di quelli ambientali specifici, nonostante già un comitato di

cittadinanza attiva denominato "Comitato 8giugno", coordinato dal sottoscrittore Ernesto Musio, si sia opposto nel 2008 ai progetti di parco eolico offshore della società Trevi Energy e della stessa società TG Energie Rinnovabili srl, mediante analoghe Osservazioni a quelle qui elaborate, e nonostante il Sindaco di San Pietro Vernotico abbia già espresso parere negativo, presso la Capitaneria di Porto di Brindisi, relativamente all'istanza di concessione demaniale marittima, avanzata dalla società TG Energie Rinnovabili Srl per il Progetto odierno.

Arrampicarsi sugli specchi per sostenere questo Progetto contraddice la dura realtà, in quanto proprio questa "foresta rotante", posta a stretto contatto con le marine, metterebbe in crisi quella rete di attività turistiche (lungomare, passeggiate, stabilimenti balneari, attività di ristorazione...), faticosamente sostenute e fatte crescere in questi anni a Campo di Mare, a Torre San Gennaro, al Lido Presepe, al Lido Cipolla e a Lendinuso, dalle pubbliche amministrazione, con grande dispendio di risorse finanziarie pubbliche;

Pare poi che si scambi il desiderio con la realtà disconoscere che esistono centri urbani, non solo stagionali, quali Campo di Mare, Lendinuso e Torre San Gennaro –centro di pescatori di professione e sede di un notevole Circolo Nautico di pescatori sportivi, per i quali il Comune di Torchiarolo tenta da decenni di migliorare e rendere più sicuro l'approdo, con la realizzazione di un idoneo porticciolo. E, guarda caso, i pescatori della zona traggono la maggior parte del loro sostentamento proprio dall'attività sulle note "secche", definite batimetrie favorevoli;

6. l'inquinamento visivo, luminoso e acustico non sono assolutamente superabili dal fatto che, rispetto al vecchio Progetto, il parco eolico si estenda a circa 4 Kilometri dalla linea di costa, né che si utilizzino luci specifiche per non aumentare il rischio di collisione degli uccelli, attratti e disorientati da esse. Che poi si debba ricorrere (Pag. 133 della Sintesi non tecnica) alla darwiniana "selezione naturale", secondo la quale non sopravvive la specie animale più forte, ma quella che esprime la maggiore capacità di adattamento alle nuove condizioni ambientali, è una argomentazione giustificazionista ad ogni costo del Progetto, che non ci pare proprio geniale! Ci limitiamo invece a segnalare che tutta la costa prospiciente la progettata "foresta rotante" è densamente disseminata da agglomerati di immobili d'uso residenziale e di attrezzature turistiche e commerciali. La breve distanza dalla costa, l'addensamento e la taglia dei 36 aereo generatori alti 140 metri dal livello medio del mare (!) incomberebbero in modo permanente, di giorno e di notte, sulle abitazioni e le popolazioni, con riflessi non positivi sulla qualità della vita. Inoltre, dimensioni, addensamento e vicinanza alla linea di costa e ai flangiflutti del parco eolico determinerebbero un impatto notevolissimo dall'osservatorio del Piazzale Panoramico di Campo di Mare, del suo Lungomare e della passeggiata a mezzacosta, dalle verande, dalle finestre e dalle terrazze delle abitazioni e dei locali dell'intera costa.

Ricordiamo che i parchi eolici offshore si stanno diffondendo nei Paesi del Nord Europa, ma a distanze compatibili, sostenibili e considerevoli dalle coste, anche di 20 chilometri, e per di più su piattaforme "galleggianti", che non devastano i fondali con scavi fino a trenta metri di profondità per cinque di diametro e con cavi di collegamento a terra per una sessantina di chilometri, come il Progetto di TG, e con un impatto acustico, visivo, luminoso e paesaggistico praticamente nulli;

7. per ultimo, facciamo notare che uno studio condotto dalla società Enel, in collaborazione con ICRAM, sulla localizzazione di Centrali Eoliche Off-Shore lungo le coste della Puglia, presentato a Foggia il 10-11 Settembre 2007, ha individuato alcuni possibili siti con batimetrie max 30 m (la fascia più idonea è ritenuta tra -20 e -30 m): Nord Gargano e Golfo di Manfredonia, Brindisi-Cerano, basso Jonio e medio Jonio. Di questi siti, solo il primo e, in parte, gli ultime due sono ritenuti idonei a ospitare pale eoliche oltre la fascia delle 3 miglia (5 Km e mezzo); infatti la fascia sino alle tre/quattro miglia viene giudicata assolutamente inidonea ad ospitare al proprio interno siti di Impianti Eolici off-shore. Pertanto, il sito prospiciente Cerano-Casalabate viene coerentemente tenuto fuori da quelli ritenuti idonei (pagg.25-26 dello studio citato).

.....

Crediamo oltremodo opportuno ricordare che il 2 agosto 2013 la Giunta Regionale della Puglia ha adottato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, con linee guida, limiti e vincoli più stringenti, finalizzati alla salvaguardia e alla tutela del paesaggio anche costiero, e quindi verso le energie alternative come l'eolico offshore, ovviamente e obiettivamente ignoto al Progetto presentato a giugno del 2013 dalla società TG Energie Rinnovabili, ma che entrerà in vigore nei prossimi mesi. Facciamo solo notare che caratteristica di fondo e assolutamente nuova del Piano, rispetto al precedente, è quella di dare rilevanza strategica al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione dei paesaggi, in particolare dei paesaggi costieri e, tra essi, dei paesaggi costieri salentini, tra i quali ricade il Progetto in oggetto, nonché al paesaggio rurale della piana brindisina.

Infine, ricordiamo che il Ministero dell'Ambiente, a seguito dell'Interpellanza avanzata il 12 luglio 2013 da 30 parlamentari, dei quali prima firmataria è la sottoscrittente on.Elisa Mariano, sulle criticità ambientali e sanitarie dell'area a rischio di crisi ambientale e del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi, ha assunto pubblico e meritorio impegno per la costituzione di un Tavolo interistituzionale per affrontare l'articolato complesso delle problematiche ambientali e sanitarie e i loro inevitabili riflessi economici, nella loro globalità e unitarietà, nelle quali vanno annoverate ipotesi e progetti di iniziative "aggiuntive" al già pesantissimo carico energetico del territorio interessato dal Progetto di TG Energie Rinnovabili Srl.

Per quanto sopra esposto, riteniamo che il Progetto di parco eolico offshore, presentato dalla società TG Energie Rinnovabili Srl, non possa né debba essere accolto, per assenza di condizioni idonee, per le evidenti forzature in esso contenute, e per i danni irreversibili, incomparabilmente superiori ai presunti vantaggi che, con ogni buona volontà, non riusciamo a intravedere, che ne deriverebbero al territorio e alle popolazioni. Ma soprattutto, perché questa proposta crediamo non aderisca all'interesse e al sentimento pubblico, sociale, generale.

Rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento e utile contributo, riservandoci di produrre ulteriori Osservazioni e significative sottoscrizioni di adesioni ad esse, secondo la tempistica compatibile con lo svolgimento dell'istruttoria ministeriale, prevista dal Decreto Legislativo 152/2006, che ristrettezza dei tempi e periodo ferragostano hanno reso momentaneamente problematiche.

Intanto inviamo i nostri più cordiali saluti.

Giovedì 22 agosto 2013, San Pietro Vernotico

Ernesto Musio, già coordinatore del "Comitato 8giugno"



On.Elisa Mariano, prima firmataria dell'Interpellanza parlamentare sulla situazione ambientale di Brindisi

